



Scuole speciali, pro e contro

«Ho iniziato il tirocinio come educatrice in un centro neuropsichiatrico infantile dove è presente anche una scuola speciale. I bambini sono divisi in piccoli gruppi, soprattutto in base alla loro età e diagnosi, sono seguiti in modo mirato sia dal punto di vista educativo-didattico sia da medici e terapeuti. Trovo non poche difficoltà se penso che venga loro preclusa l'integrazione con altri coetanei. Ma vivere dall'interno questa realtà mi ha permesso di verificare i grandi progressi che è possibile raggiungere. L'integrazione ha un valore così alto da essere perseguito a tutti i costi?».

Elena

A tre anni andavo a scuola a neuropsichiatria infantile. C'era un'équipe di medici, terapeuti, educatrici e tirocinanti. Il programma era per bambini con difficoltà gravi. In quei sei mesi ho fatto grandi progressi perché le attività erano specialistiche. Mi piace molto l'idea sottesa all'integrazione: bambini sani che con la mediazione di un adulto imparano ad accogliere un bambino diverso e crescono con lui. Fra me e i miei compagni delle elementari non c'era differenza. Ero uno di loro. Il mio maestro Ermanno faceva da mediatore quando giocavamo a rubabandiera: lui era alle mie spalle e io reggevo la bandiera. Ero felicissimo e mi divertivo. Ma lui era attento che non mi distraessi. Mi chiedi se in caso di disabilità gravi non sia meglio la scuola speciale. Il problema è chi stabilisce chi è grave. Io ero ritenuto un caso molto grave, ma un contesto familiare e scolastico molto favorevoli hanno influito in maniera decisiva sulla mia evoluzione. Se le scuole speciali sono un'esperienza breve e finalizzata, sono utili. Poi bisogna crescere coi bambini sani e se il gruppo è ben guidato l'esperienza fa bene a tutti, neurotipici e no. Certo, perché l'integrazione sia reale serve che lo Stato investa sulla formazione di insegnanti di sostegno, sull'assistenza generica nella scuola dell'obbligo e specialistica per le superiori, su servizi e progetti tagliati sul disabile. Spendere oggi per creare adulti meno problematici domani.

federico.derosa@hotmail.it

